

A SARMA

Le avvisaglie , che stessero per finire le vacanze e che dovevo lasciare Lauria , per tornare in città dai miei genitori, me le davano il frastuono della legna che , slegata dai dorsi dei muli, rovinava in terra e , immancabilmente, rotolava lungo le “sartine”. I contadini ,verso la fine dell'estate, scendevano dalla montagna , di buon ora, per essere presto in paese ,scaricare la legna , fare le compere necessarie e rientrare.

Le mie orecchie si erano raffinate, ormai erano in grado di distinguere, dal rumore, i ciocchi più duri in faggio o castagno, da quelli più teneri , come l'abete od il pioppo.

Erano più giorni che nonnella Maria , non perdeva occasione per ricordare alla famiglia che la legna stava per finire e che era , assolutamente urgente, farne provvista.

La sera precedente , durante la cena , si era spazientita e più volte aveva ripetuto che “ **intu u funnucu** ” non c'era più un pezzo di legna. Allora la legna era una fonte di energia insostituibile, per riscaldarsi... e per cucinare.

La mattina , come ogni giorno, fatta colazione , mi avvio verso la solita piazzetta, teatro di interminabili incontri di calcio di noi adolescenti; partite che, una volta cominciate , andavano avanti per tutta la mattinata , senza soluzione di continuità, con i protagonisti che si alternavano. Passando davanti al magazzino di” **Vitu u cunsorziu** ” che era il centro commerciale di allora, vedo un mulo, alto, imponente , con gli appiombi impeccabili, madido di sudore, retaggio del viaggio appena concluso, con una corda consumata che lo teneva legato attorno alla pietra cava, che ,realizzata da esperti scalpellini , era incastrata nella parete. Sul mulo, due cataste di legno, enormi, alte.. una sulla destra , l'altra sulla sinistra del dorso, a garantire un perfetto equilibrio del carico .Io ,di appena 8 anni, a malapena arrivavo al garrese. Non mi pare vero : mi sollevo sulle punte , sciolgo la corda e tirandomi dietro il mulo...ed il suo, prezioso carico, mi.....ci... incamminiamo verso casa. Mentre l'animale paziente si faceva condurre, crescevano dentro di me, una gioia incontenibile ed un grande appagamento; avrei reso sicuramente felice la mia amata nonna ... e risolto un problema per la famiglia. Mi sentivo importante ! Giunto alle scale che portavano all'ingresso di casa, con tutta la voce , di cui ero capace, grido : nonna...nonna ..ho portato la legna !!! Il primo ad uscire , fu mio zio che , sorpreso ed anche un po' spaventato , con tono intimidatorio mi chiese ragione di quanto avessi fatto . “ **Di cu è stu mulu... addove hai pigliatu ?**” Spiego che era fermo al negozio , incustodito, ed ho pensato bene di portarlo a casa, visto che era carico di tutta quella bella legna , di cui avevamo tanto bisogno. Non faccio in tempo a finire , che mi arriva un sonoro ceffone; allora , erano abbastanza usuali, nei confronti di noi adolescenti , in occasione di marachelle. Mio zio mi prende per la mano, con l'altra imbraccia la corda e trascinandoci dietro il mulo torniamo indietro. Siamo quasi arrivati , quando si sente una donna, che ,correndo lungo i vicoli , urla a squarciagola : Aiuto ...aiuto , “**manno arrubbatu u mulu....cu tutt a livuna** “ La povera donna era entrata nel negozio per fare gli acquisti della giornata e parcheggiato fuori il suo mulo. Non avendolo trovato aveva pensato ad un furto.

Mio zio non sapeva come scusarsi attribuendo alla mia giovanissima età quella intemperanza e promettendole che , una volta a casa , mi aspettava un bel “ **virtulino** “

Negli anni a seguire , spesso con nonna, ricordavamo l'episodio, accompagnandolo con reciproci sorrisi di complicità!

...a proposito “ **A SARMA** “ era la fascina di legname da ardere ,che si metteva sui dorsi dei muli o degli asini per trasportarla... era quasi ..un'unità di misura della legna